



AUTORI VARI

IL PATRIMONIO  
LINGUISTICO STORICO  
DELLA LIGURIA

Attualità e futuro

RACCOLTA DI STUDI

A cura di Fiorenzo Toso

*in*sedicesimo  
editoria di qualità in piccole quantità

INDICE

Saluto, di Alessandro Bozzano	9
Presentazione, di Giovanni Ghione	11
Introduzione, di Fiorenzo Toso	13
Erica Autelli, Christine Konecny, Stefano Lusito <i>Gephras: il primo dizionario combinatorio genovese-Italiano online</i>	21
Philippe Boula de Mareüil, Valentina de Iacovo, Antonio Romano, Frédéric Vernier <i>Un atlante sonoro delle lingue di Francia e d'Italia: focus sulle parlate liguri</i>	33
Werner Forner <i>La situazione del Ligure</i>	47
Davide Garassino <i>La quantità vocalica nei dialetti della Liguria</i>	69
Stefano Lusito <i>Sviluppi recenti di teatro e canzone in genovese</i>	91
Fiorenzo Toso <i>Lavori in corso: il Dizionario Etimologico Storico Genovese e Ligure</i>	101

**Il patrimonio linguistico storico della Liguria**

Raccolta di studi

a cura di Fiorenzo Toso

© Proprietà letteraria degli articoli riservata ai rispettivi autori.

© Impaginazione e grafica, *InSedicesimo*, di Delfino & Enrile Editori snc

Stampa: *InSedicesimo*

marchio editoriale di Delfino & Enrile Editori snc  
via Giovanni Scarpa, 10 r. - 17100 Savona  
ordini@insedicesimo.it - 019.811800

1ª edizione: Aprile 2019

Fotografia di copertina fornita da Giovanni Ghione.

ISBN 978 88 99866 48 8

Andrea Acquarone  
*Se l'impresa feua de l'ordenäio a l'è quella d'ëse normale* 115

Giuseppe Gandolfo  
*U premiü in lengua ligüre da Comüna du Puntedasce e carche idea in se u nossciu patromoniu cumün* 129

## Saluto

Alessandro Bozzano <sup>1</sup>

La lingua è lo strumento più importante, fino ad oggi conosciuto, che consente all'essere umano di distinguersi da tutto ciò che per l'integrazione, la comunicazione, la vita di relazione, i rapporti umani, non sia demandato ai semplici gesti ovvero a suoni.

La lingua è il frutto dell'intelligenza ed è il prodotto del riconoscimento di un'intera comunità, sia essa piccola o grande, che ad essa attribuisce un valore assoluto e condiviso.

La lingua è un tratto distintivo e connotativo di un territorio e della comunità che vi appartiene ed è frutto di una continua opera di aggiornamento organizzato, comunicato, accettato e condiviso.

La lingua locale è ancora più connotativa di un territorio, è il simbolo di una comunità ed è ancora oggi sinonimo di grande amicizia e grande fratellanza determinata dalla sua esclusività.

La lingua locale, nella nostra civiltà operaia e contadina, rappresenta ancora oggi la chiave per aprire porte diversamente violabili, la confidenzialità e la fiducia che i membri di una comunità hanno tra di loro per essere tramandati da padri, nonni, bisavoli e trisavoli.

Parlando la lingua locale ci si spoglia delle difese e dei sospetti insiti nel carattere umano per finalmente, con sincerità, affrontare le situazioni in maniera serena ed equilibrata come tra fratelli che si vogliono bene.

La cultura di un popolo sta anche nella lingua intesa come strumento non solo di conoscenza ma di apprendimento reciproco.

---

<sup>1</sup> Sindaco di Varazze.

- Burger H. (2007b) “Semantic aspects of phrasemes”, in *Phraseology. An International Handbook of Contemporary Research* a. di H. Burger et al., Vol. 1, Berlin/New York 2007, pp. 90-109
- Casaccia, G. (1876) *Dizionario genovese-italiano. Seconda edizione accresciuta del doppio e quasi tutta rifatta*, Genova
- Ellis, N. C. (1997), “Vocabulary Acquisition. Word Structure, Collocation, Word-Class, and Meaning”, in *Vocabulary: Description, Acquisition and Pedagogy* a c. di N. Schmitt e M. McCarthy, Cambridge, pp. 122-139;
- Filatkina N., Kleine A., Münch B. (2010), “Verbale und visuelle Formelhaftigkeit: Zwischen Tradition und Innovation”, in *Korpora, Web und Datenbanken. Computergestützte Methoden in der modernen Phraseologie und Phraseographie* a c. di S. Ptashnyk – E. Hallsteinsdóttir – N. Bubenhofer, Baltmannsweiler 2010, pp. 229-246.
- Frisoni G. (1910), *Dizionario moderno genovese-italiano e italiano-genovese*, Genova.
- Gismondi, A. (1955), *Nuovo vocabolario genovese-italiano*, Genova 1955.
- Hupka W. (1989), “Die Bebilderung und sonstige Formen der Veranschaulichung im allgemeinen einsprachigen Wörterbuch”, in *Dictionnaires. An International Handbook of Lexicography* a c. di F. J. Hausmann et al., Vol. I, Berlin/New York, pp. 704-726.
- Konecny C., Autelli E. (2013), “Learning Italian phrasemes through their conceptualizations”, in *Phraseology in language teaching and in language didactics* a cura di C. Konecny – E. Hallsteinsdóttir – B. Kacjan, Maribor, pp. 117-136.
- Kühn, P. (1987), “Deutsch als Fremdsprache im phraseodidaktischen Dornröschenschlaf. Vorschläge für eine Neukonzeption phraseodidaktischer Hilfsmittel”, in *FLuL* 16, pp. 62-79.
- Kühn, P. (1995), *Mein Schulwörterbuch*, Bonn.
- Paganini, A. (1857), *Vocabolario domestico genovese-italiano con un'appendice zoologica*, Genova.
- Piirainen E. (2007), “Dialectal phraseology: Linguistic aspects”, in *Phraseology. An International Handbook of Contemporary Research* a c. di H. Burger et al., Vol. 1, Berlin/New York, pp. 530-540.
- Schmuckher, A. (1981), *Dizionario Genovese pei Bambini. Primo insegnamento oggettivo con 348 figure in cromolitografia*, Genova.
- Toso, F. (2002), “La Liguria”, in *I dialetti italiani. Storia, struttura, uso* a c. di M. Cortelazzo – C. Marcatò – N. de Blasi – G. P. Clivio, Torino, pp. 196-225.
- Toso, F., *DESGEL: Dizionario etimologico-storico genovese e ligure* (in progetto)
- Valenčič Arh, U. (2014), “‘Auf dem richtigen Weg sein’: phraseodidaktische Ansätze im DaF-Unterricht”, in *DOAJ Linguistica* 54/1 (2014), pp. 365-379.

## UN ATLANTE SONORO DELLE LINGUE DI FRANCIA E D'ITALIA: FOCUS SULLE PARLATE LIGURI

Philippe Boula de Mareuil<sup>1</sup>, Valentina de Iacovo<sup>2</sup>,  
Antonio Romano<sup>3</sup>, Frédéric Vernier<sup>4</sup>

*La lingua è il migliore e il peggiore degli strumenti.*  
Esopo (620 a.C. circa – 564 a.C.)

### *Introduzione*

Il primo atlante linguistico moderno, anche se esistono precedenti tentativi di mappatura dialettologica, è l'*Atlas linguistique de la France* (Gilliéron e Edmont, 1902–1910). Costituito sulla base dei dati raccolti tra il 1897 e il 1900, non includeva registrazioni audio. Tra il 1911 e il 1914, F. Brunot lanciò un progetto di atlante linguistico fonografico, ma rimase nella fase di bozza, con solo tre indagini nelle Ardenne, Berry e Limousin (Léonard, 2018). Da allora, atlanti linguistici sono stati pubblicati per diverse regioni d'Europa, in Francia come in Italia. Tuttavia, come l'*Atlante linguistico italiano* (Massobrio e Ronco, 1995–2018), non sono sonori e la Liguria, come altre regioni italiane, aspetta ancora il suo atlante linguistico. Tentativi come il progetto *Phonologie du français contemporain* (Durand et al., 2009) e l'*Atlante della lingua italiana quotidiana* (Castellarin e Tosques, 2014) hanno permesso di rendere disponibili molte registrazioni

1 LIMSI, CNRS & Univ. Paris-Saclay, Francia.

2 LFSAG, Univ. di Torino, Italia.

3 LFSAG, Univ. di Torino, Italia.

4 LIMSI, CNRS & Univ. Paris-Saclay, Francia.

online. Tuttavia, presentano varietà regionali di francese e d'italiano piuttosto che dialetti o lingue locali come il ligure. Citiamo altrimenti le belle imprese che sono l'*Atlante linguistico del ladino dolomitico* (Goebel, 2003) e il *Vivaio acustico delle lingue e dei dialetti d'Italia* (Müller et al., 2001), anche se sono limitate a parole isolate.

Il ligure è particolarmente interessante in quanto lingua transnazionale, parlata al di là della Liguria, in aree periferiche come la valle della Roia (in Francia), Monaco (principato fondato nel XIII secolo dalla famiglia genovese dei Grimaldi) e antiche colonie come Bonifacio (in Corsica, anche qui dal XIII secolo: Dalbera, 2013), tenuto conto che la popolazione che si è stabilita nella città alta è in gran parte proveniente dalla Riviera ligure di Levante. Dal XVIII secolo, si parla inoltre una varietà di ligure a Carloforte e Calasetta, in un arcipelago della Sardegna meridionale dove si è rifugiata una antica colonia genovese che viveva in precedenza sull'isolotto di Tabarka, verso le coste tunisine (Toso, 2004).

Lo scopo di queste poche pagine è doppio. Per prima cosa, descriviamo un atlante linguistico sonoro che assuma la forma di un sito web composto dalle mappe interattive della Francia e dell'Italia, dove è possibile cliccare su più di 300 punti di indagine per ascoltare tanti diversi campioni di parlato e leggere una trascrizione di ciò che viene detto in lingue locali (o regionali). Sebbene l'iniziativa sia nata separatamente nel 2016 in un laboratorio francese del *Centro nazionale francese per la ricerca scientifica* (CNRS: Boula de Mareuil et al., 2017) e in un laboratorio dell'Università di Torino (Romano, 2016), un accordo è stato raggiunto nel 2018 per integrare i due progetti. Il secondo obiettivo è presentare i dati raccolti in Liguria e nelle sue aree periferiche in Francia, Monaco e Sardegna.

Abbiamo registrato la favola di Esopo "Il vento di tramontana e il sole" (usata da un secolo dall'Associazione Fonetica Internazionale (AFI) per illustrare molte lingue del mondo) in una venti-

na di varietà gallo-romanze e una ventina di varietà italo-romanze, in catalano, sardo, friulano e in alcune lingue non-romanze come il basco, bretone, fiammingo occidentale, alsaziano (alemanno) in Francia, il griko, arbëresh e walser in Italia. Le trascrizioni ortografiche sono state fornite dagli stessi locutori nella maggior parte dei casi, e omologate da linguisti. Questi dati forniscono una sorta di fotografia istantanea sull'uso delle lingue minoritarie, dimostrando che le lingue territoriali europee, anche se sono minacciate di estinzione, sono ancora oggi una preziosa realtà.

*Genesi del progetto in Francia continentale, oltremare e nelle "lingue non territoriali"*

Lanciato con il sostegno della *Delegazione generale per la lingua francese e le lingue della Francia* (DGLFLF), il progetto *Atlas sonore des langues régionales de France* è finalizzato a evidenziare la diversità linguistica della Francia. Cominciando dall'area metropolitana, abbiamo registrato almeno questa stessa storia (la favola di Esopo che può essere ascoltata in un centinaio di versioni in diverse lingue o varietà di lingue sul sito web dell'AFI) in alcune delle lingue sopra menzionate, in varietà italo-romanze come il corso o il ligure, e in ciascuno dei seguenti dialetti gallo-romanzi: linguadociano, provenzale, guascone, alverniese, limosino, vivaro-alpino, francoprovenzale, piccardo, gallo, normanno, mainiot, angioino, pittavino-santongese, berrichonese-borbonese, champenois, borgognone, francoconteese, lorenese romanzo e vallone. L'atlante è stato esteso ai territori francesi d'oltremare (Caraibi, Oceano Indiano e Pacifico), e a lingue non territoriali come il romani e la lingua dei segni francese (LSF). Con oltre 200 punti di indagine, vengono presentate nell'atlante circa 60 lingue regionali e non territoriali della Francia, di cui la metà in Oceania.

La pagina iniziale del sito, accessibile in francese, inglese e

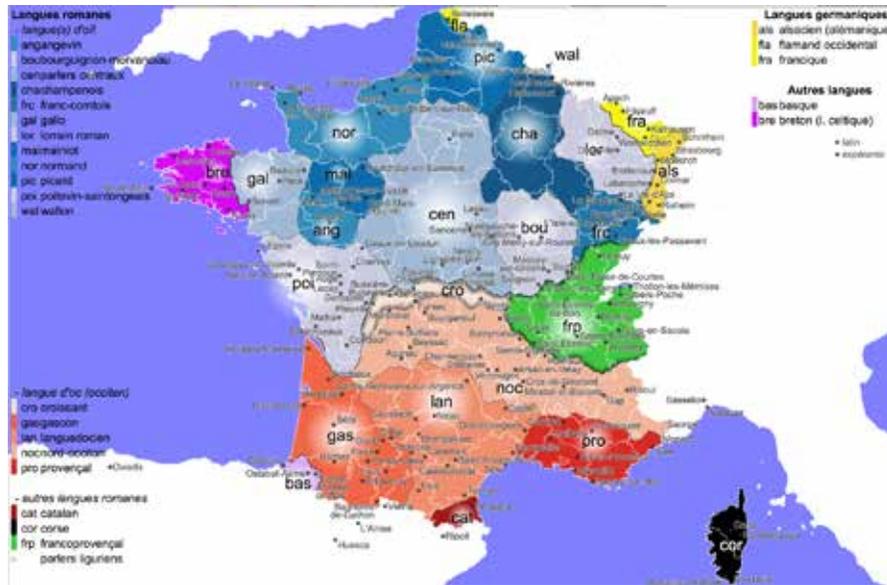


Figura 1: Mappa dei punti di indagine registrati in Francia e nelle sue vicinanze.

presto in italiano (<https://atlas.limsi.fr>), si apre sulla Francia continentale, divisa in aree dialettali a cui sono associati codici colore, più una segnaletica speciale per Monaco e altri dialetti liguri (menzionati nella legenda). Queste ultime parlate erano state dimenticate nel rapporto Cerquiglini (1999), preparatorio alla firma da parte della Francia della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie.<sup>1</sup> Oltre ai confini dei dipartimenti che delimitano le regioni amministrative, abbiamo incluso i confini tra domini linguistici. Questi limiti sono certamente più elastici e meno perentori. Anche questa, come ogni classificazione, è discutibile; quella che proponiamo non ha nessuna pretesa di essere definitiva. Essa conserva le 25 lingue regionali o dialetti inventariati

<sup>1</sup> Questa carta è stata firmata dalla Francia ma non ratificata. È stata firmata e ratificata dall'Italia, ma il tabarchino (varietà ligure della Sardegna) non compare nella legge 482 di tutela delle minoranze linguistiche (Toso, 2018).

in fig. 1. Abbiamo optato per una ripartizione classica tra lingue romanze (d'oïl, d'oc, catalano, corso e francoprovenzale, con una segnaletica speciale per i dialetti liguri confinati in città isolate come il bonifacino), lingue germaniche (alsaziano, fiammingo occidentale, francone) e "altre lingue" (basco e bretone). Queste lingue, sul territorio francese, sono tradizionalmente suddivise in dialetti lussemburghese, mosellano e renano per il francone, la purdino, basso-navarrese e soletino in basco; tregorrese, leonardese, cornovagliese e vannetino per il bretone. Sebbene ciascuno di questi dieci dialetti sia rappresentato da almeno un punto di indagine, non abbiamo incluso queste etichette, sulla mappa, per ragioni di scala.

Si è osservato che la maggior parte delle associazioni di difesa e di promozione delle lingue d'oïl e d'oc insistono sul plurale nel primo caso ("le lingue d'oïl") e sul singolare nel secondo ("la lingua d'oc, "una e diversa"). Siccome queste due visioni sono difficili da conciliare, per rispetto dei nostri informatori d'oïl e d'oc, abbiamo indicato nella legenda *langue(s) d'oïl* e *langue d'oc (occitano)*. Colori caldi (nei rossi) sono stati scelti per le varietà d'oc, colori freddi (nei blu) per le varietà d'oïl, mentre il verde è stato riservato al francoprovenzale e sfumature di giallo alle lingue germaniche. Linee più spesse demarcano i confini tra questi diversi domini, mentre i limiti del cosiddetto "Croissant", collegato all'occitano, appaiono sfocati, per suggerire la natura transitoria di quest'area linguistica.

Sul sito, sono presenti schede che consentono di aprire le carte dalla Zona America-Caraibi (Antille-Guyana), Oceano Indiano (Mayotte e Riunione), Pacifico (Nuova Caledonia e Wallis e Futuna da un lato, Polinesia francese dall'altro). Si può anche accedere a queste zone direttamente cliccando all'interno dei rettangoli della mappa del mondo (<https://atlas.limsi.fr/?tab=map>) che permette di navigare da creolo a creolo con base lessicale francese. Inoltre, spuntando in particolare le apposite caselle in fondo alla pagina,



Figura 2: Mappa dei punti di indagine registrati in Italia (e in Istria).

nuove registrazioni (e trascrizioni) possono apparire, fuori dalla Francia, in vallone, in anglo-normanno di Jersey, in occitano arnese, in catalano, in aragonese, in asturiano, in diversi dialetti liguri, in bislama (creolo con base lessicale inglese di Vanuatu), in latino e persino in esperanto. Un'altra casella da spuntare permette di zoomare sul “Croissant”, nel centro della Francia, per mostrare punti di indagine che altrimenti sarebbero troppo vicini tra loro, dentro e intorno a questa zona di transizione tra lingue d'oïl e d'oc. Inoltre, una doppia ortografia è stata aggiunta per alcune varietà, in particolare di occitano (provenzale), berbero (in tfinagh e in alfabeto latino) e arabo dialettale. Una pagina *Info* permette di saperne di più, accedendo ad alcune nostre pubblicazioni (Boula de Mareüil *et al.*, 2017, *inter alia*), così come quelle della stampa e dei media audiovisivi sul nostro atlante, e

di scaricare i dati sotto una licenza Creative Commons. Infine, un menu “Ricerca” permette di inserire un nome di città per localizzare questo comune con una bandiera sulla mappa: questo menu funziona anche per i cento punti di indagine raccolti in Italia, che altre opzioni consentono ad esempio di mostrare o no.

Mentre in Francia continentale e nella sua periferia (Jersey, Belgio, Svizzera, Italia e Spagna) vengono visualizzati i nomi di luogo, altrove sono riportati i nomi di lingue o di varietà di lingue; per esempio “quebecchese” sulla mappa del mondo (in mancanza di lingua regionale propria a Saint-Pierre e Miquelon), giudeo-spagnolo (nelle sue due varietà *haketia* e *djudyó* rispettivamente mappate a Tangeri e a Salonicco) sulla mappa delle lingue non-territoriali. Il giudeo-spagnolo, che non era menzionato nel rapporto Cerquiglini (1999), è stato aggiunto successivamente alla lista delle cosiddette “lingue non territoriali di Francia”, verso cui lo stato francese riconosce di aver una responsabilità patrimoniale.

Lo stesso vale per la LSF per la quale, a causa del suo status speciale, abbiamo effettuato una registrazione audiovisiva con una narratrice professionista.

Il video è stato “doppiato” in francese da una ricercatrice specialista della LSF, che oltretutto ha scritto, per scopi didattici, un testo esplicativo di una lunghezza equivalente a quella della favola (cioè un centinaio di parole).

Abbiamo in programma di fare lo stesso per la lingua dei segni italiana.

#### *Genesi del progetto in Italia e focus sulle parlate liguri*

Anche in Italia, particolare attenzione è stata rivolta alle trascrizioni ortografiche e alla mappatura di oltre un centinaio di registrazioni. Le lingue o dialetti italo-romanzi in cui abbiamo almeno una registrazione trascritta sono i seguenti: piemontese,

ligure, lombardo, veneto, emiliano-romagnolo, toscano, umbro, marchigiano, gallurese-sassarese, molisano, pugliese, salentino, calabrese, siciliano, lucano, campano e laziale.

I distinti dialetti sono stati raggruppati nella legenda in lingue o dialetti settentrionali, mediani e meridionali.

La mappatura, ispirata dalla classificazione di Pellegrini (1977) è stata rifatta e mostra, oltre i confini tra le regioni amministrative, le aree dialettali d'Italia con una segnalazione speciale delle lingue non romanze come il walser (cfr. fig. 2).

Permangono lacune, come la mancanza di registrazioni in ladino. Tuttavia, oltre ai punti di indagine in roiasco (a Saorgio), in monegasco e in bonifacino, sono state integrate 7 registrazioni in varietà di ligure d'Italia: sul litorale (a Genova e a Varazze), nell'entroterra (a Sassello), nelle zone periferiche del Piemonte (a Capanne di Marcarolo di Bosio e a Roccaforte Ligure) tra cui il brigasco (a Briga Alta) e il tabarchino (a Carloforte, in Sardegna).

I parlanti, di vari profili sociolinguistici, sono nella maggior parte anziani (fino ai 85 anni).

La favola esopica (dopo il titolo, che non tutti i parlanti hanno annunciato) inizia così nella versione italiana da cui siamo partiti: “La tramontana e il sole discutevano un giorno su chi dei due fosse il più forte”. I locutori di Francia e di Monaco sono partiti dalla versione francese: “La bise et le soleil se disputaient, chacun assurant qu’il était le plus fort”. La tabella seguente riporta le trascrizioni nelle 10 varietà liguri raccolte, nella grafia di L. Notari per il monegasco, con alcuni aggiustamenti (Salvo, 2004), nella grafia tradizionale del genovese per le due registrazioni del litorale, in grafie locali più o meno individuali per le altre (Romano et al., 2010).

La mancanza di unità dei sistemi di scrittura è ovvia, ad esempio, per il fonema /u/, l'ortografia <ou> d'ispirazione provenzale (o francese) per il roiasco, la grafia <o> d'ispirazione

genovese per le varietà del litorale, la grafia <u> per le altre. Questa eterogeneità, tuttavia, non ci impedisce di osservare una caratteristica fonologica tipica di tutti i dialetti liguri, cioè la palatalizzazione del cluster latino PL- in /tʃ/: quindi, PLUS ‘più’ > /tʃu/ o /tʃy/, trascritto chu in roiasco, ciù o ciü altrove.<sup>1</sup> Un altro tratto fonologico caratteristico in ligure (incluso il tabarchino) è la caduta della r intervocalica, per esempio con forme come ea/èa per ‘era’. Questo tratto, tuttavia, non si trova in brigasco, né in roiasco, né in monegasco, né in bonifacino, come varietà conservatrici di ligure (Frolla, 1975; Dalbera, 2002). Nelle varietà arcaiche di monegasco, roiasco e brigasco, anche il dittongo /au/ che risulta da una L latina è semplificato altrove in Liguria (es. cado ‘caldo’ a Genova), ma anche a Bonifacio. È difficile determinare, dai nostri dati, dove la quantità vocalica sia distintiva: non si può negare una certa influenza delle lingue dominanti, dell’italiano e soprattutto del francese. A livello prosodico, però, è interessante notare in roiasco la presenza di una parola parossitona, zizouřa /'zizura/,<sup>2</sup> per designare il vento, mentre tali parole accentuate sull’antepenultima sillaba non esistono più nei dialetti nord-occitani vicini (Azaretti, 1978).

Città	Trascrizione
Bonifacio	<i>A tramuntana e u sù s'impiciavunu, ognun diva ch'ira u ciü forti</i>
Saorgio	<i>Řa zizouřa e ě souě sě garoulhavan, cadun assěguřend quě ř'ěřa ě chu foět</i>
Monaco	<i>A tramuntana e u suriyu se ne stavun cicutandu, cadūn dijendu che era u ciü forte</i>

1 O anche ciü in monegasco, con un segno diacritico che richiede caratteri specifici (Calendari).

2 Per questa parola, che può essere paragonata al nizzardo zizoula, il *Französisches Etymologisches Wörterbuch* [FEW 13.2, 345] (Wartburg, 1922–2002) evoca all’entrata *teis-* una origine onomatopeica.

Genova	<i>Un giorno o vento de tramontaña e o sô se parlavan de chi o fise o ciù fôrte</i>
Varazze	<i>A tramontaña e o sô raxonavan un giorno in sce chi di doï o foïse o ciù fôrte</i>
Sassello	<i>Un dì, ei ventu d'tramuntana e ei sù, i parlâvan d'chi fusse u ciù forte</i>
Capanne	<i>'Na zgiurnà u vèntu de tramuntan-a e u su descütèiven chi di duì l'èa ciù fôrte</i>
	<i>'Na giurná-a èr vèntu de tramontan-na e u su i descorigun sù chi de luř duj'ouvisse u ciù fôrte</i>
Briga Alta	<i>Ën dì a binda e 'ř sù i s' son mèssi a descüttu sù chi di dii eř fusse ciù fôrte</i>
Carloforte	<i>In giurnu, a tramontaña e u sù s'en missi à sciarìò perché ün u l'uaiva ésse ciù fôrte</i>

A livello morfologico, troviamo sistemi di determinanti di tipi molto diversi: al maschile, ad esempio, l'articolo *o/u* dello "standard" (italiano 'il') alterna con *ei* e *er/èr* a Sassello e a Roccaforte Ligure, mentre abbiamo *'ř/ël* a Briga Alta e (*ř*) *ë* a Saorgio. Per quanto riguarda la coniugazione dei verbi, ci accontenteremo di notare che in alcuni punti di indagine gli imperfetti producono un dittongo (es. *strenzeiva* a Genova), dove altrove si ha un monottongo (es. *strenzeva* a Monaco, *strinziva* a Bonifacio). Aggiungiamo che il participio passato del 1° gruppo, in *-aiu* in bonifacino, semplificato in *-à* in roiasco e in brigasco, è in *-au/-àu/-ou*, più o meno dittongato nelle altre varietà (es. *cominsou*).

A livello sintattico, la ripresa del soggetto da un pronome proclitico, almeno alla 3ª persona del singolare, si osserva ovunque, in modo più o meno obbligatorio, nelle varietà liguri italiane, ma non in quelle della Francia<sup>1</sup> né in quella di Monaco,

<sup>1</sup> A Saorgio, Sibille (2015) riporta la presenza di clitici nella 3ª persona, ma non in un contesto di raddoppiamento del soggetto (lessicale o pronominale). Anche Olivieri (2011) non osserva raddoppiamento.

nei nostri dati: il pronome è *o/u* al maschile (seguito o sostituito da *l'* davanti una vocale); Così, per esempio, abbiamo *chi* o *fise* in genovese, corrispondente a 'chi fosse' in italiano. Nelle lingue gallo-romanze o reto-romanze del nord Italia, si osservano fenomeni simili con *â/a* (*al* davanti una vocale) nelle valli occitane del Piemonte (Genre, 1997; Benincà, 2011), *al* in friulano (Madriz e Roseano, 2006). È possibile che si abbia a che fare con uno *Sprachbund* secondo la Scuola di Praga (Trubeckoj, 1939) in Italia settentrionale, che si ferma al confine con la Francia. A livello semantico, infine, è interessante notare che l'uomo che, nella favola, assegna la vittoria al sole sul vento, un *voyageur* in francese (un *viagiatur* in monegasco, con il suffisso /u/ che Frolla [1974] associa all'occitano provenzale), un viandante in italiano, diventa un *piligrin* a Bonifacio, e il mantello con cui è avvolto diventa una *pellegrina* /pelle'grinŋa/ a Varazze. Tali questioni di traduzione, di scelte lessicali (parimenti per il nome del vento), sono state l'occasione di discussioni molto interessanti con i locutori registrati.

### Conclusione

L'atlante sonoro che abbiamo qui brevemente presentato mostra la ricchezza del nostro patrimonio linguistico. Permette di sentire (e di leggere) la sua diversità, direttamente e su base comparabile: una frase, un minuto di parlato, permettono di apprezzare la variazione a livello della pronuncia, della grammatica, del vocabolario, anche se i fenomeni qui riportati sono ben noti ad alcuni linguisti, specialisti dell'area ligure in particolare. Abbiamo intenzione di continuare questo lavoro, con un'analisi prosodica, in particolare, che include domande che abbiamo fatto dire ad alcuni parlanti in base alle indicazioni di Canepari (2018), come "A t'è piaxua sta stöia? Ti veu che t'â conte ancon?" in zeneise di Varazze. Intendiamo lanciare nei prossimi mesi una campagna di

sensibilizzazione verso il grande pubblico, sperando di trovare in Italia il successo riscosso in Francia dal nostro atlante sonoro, con più di mezzo milione di visitatori in un anno. La pagina italiana è accessibile all'indirizzo <https://atlas.limsi.fr/?tab=it>.

### Ringraziamenti

Questo lavoro è stato parzialmente finanziato dalla DGLFLF e dalla *Maison des Sciences Humaines Paris-Saclay*, nell'ambito del progetto HISTORIA guidato da I. Vasilescu, che ringraziamo vivamente. Ai molti parlanti che hanno tradotto, trascritto e registrato le loro versioni della favola “Il vento di tramontana e il sole”, sia in Francia che in Italia, siamo estremamente grati ed esprimiamo la nostra profonda gratitudine.

### Riferimenti bibliografici

- Azaretti, E. (1978), “Les parlers intéméliens trait d'union entre le ligurien et l'occitanien”, *4<sup>e</sup> Colloque de langues dialectales*, Monaco (pp. 43–49).
- Benincà, P. (2011), “Clitici e particelle nelle varietà provenzali”, *Quaderni di lavoro ASIt* 13: 1–33.
- Boula de Mareüil, P., Vernier, F., Rilliard, A. (2017), “Enregistrements et transcriptions pour un atlas sonore des langues régionales de France”, *Géolinguistique* 17: 23–48.
- Canepari, L. (2018), *Italian Pronunciation & Accents: Geo-social Applications of the Natural Phonetics & Tonetics Method*, LINCOM, München.
- Castellarin, M. e Tosques, F. (2014s), “ALiquot – Atlante della Lingua Italiana QUOTidiana”, in Abel, A., Vettori, C., Ralli, N. (Hg.), *XVI EURALEX International Congress*, Bolzano (pp. 305–318).
- Cerquiglini, B. (1999), Rapport au Ministre de l'Éducation Nationale, de la Recherche et de la Technologie, et à la Ministre de la Culture et de la Communication (disponibile all'indirizzo <http://www.ladocumentationfrancaise.fr/var/storage/rapports-publics/994000719.pdf>).
- Dalbera, J.-P. (2002), “Les îlots liguriens de France”, in Cerquiglini, B. (ed.), *Les langues de France*, DGLF, Paris (pp. 125–136).
- Dalbera, J.-P. (2013), “Le ligurien”, in Kremnitz, G. (dir.), *Histoire sociale des langues de France*, Presses universitaires de Rennes, Rennes (pp. 503–509).

- Durand, J., Laks, B., Lyche, C. (2009). *Phonologie, variation et accents du français*. Hermès, Paris.
- Frolla, L. (1974), “Le parler de Monaco et ses affinités provençales”, *Colloque de dialectologie monégasque*, Monaco (pp. 11–15).
- Frolla, L. (1975), “Le parler de Monaco comparé à celui de Gênes”, *2<sup>e</sup> Colloque de langues dialectales*, Monaco (pp. 9–13).
- Genre, A. (1997) “Appunti morfologici”, in Genre, A. & Pons, T., *Dizionario del dialetto occitano della Val Germanasca*, Edizioni dell'Orso, Alessandria (pp. XLV–XLVIII).
- Gilliéron, J. e Edmont, E. (1902–1910), *Atlas linguistique de la France*, Champion, Paris.
- Goebel, H. (2003), “Brève présentation dell'ALD-I: Atlante Linguistico del Ladino Dolomitico e dei dialetti limitrofi”, in Bombi, R. & Fusco, F. (Hgg.), *Parallela 10. Sguardi reciproci. Vicende linguistiche e culturali dell'area italofofona e germanofofona. Atti del Decimo Incontro italo-austriaco dei linguisti*, Udine (pp. 87–92).
- Madriz, A. e Roseano, P. (2006), *Scrivere in friulano*, Società Filologica Friulana, Udine.
- Massobrio, L. e Ronco, G. (1995–2018), *Atlante linguistico italiano*, Ist. Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma.
- Müller, M., Köhler, C., Kattenbusch, D. (2001). “VIVALDI – ein sprechender Sprachatlas im Internet als Beispiel für die automatisierte, computer-gestützte Sprachatlasgenerierung und präsentation”, *Dialectologia et Geolinguistica* 9: 55–68 (disponibile all'indirizzo <https://www2.hu-berlin.de/vivaldi/>).
- Olivieri, M. (2011), “Typology or reconstruction. The benefits of Dialectology for diachronic analysis”, in Berns, J., Jacobs, H., Scheer, T. (Eds.), *Romance Languages and Linguistic Theory*, John Benjamins, Amsterdam (pp. 239–253).
- Pellegrini, G. (1977), *Carta dei dialetti d'Italia*, Pacini, Pisa.
- Romano, A. (2016), “La *BD AMPER*, *La tramontana e il sole* e altri dati su lingue, dialetti, socioletti, etnoletti e interletti del Laboratorio di Fonetica Sperimentale Arturo Genre”. *Quaderni del Museo delle Genti d'Abruzzo* 41: 225–240 (disponibile all'indirizzo [http://www.lfsag.unito.it/ark/trm\\_index.html](http://www.lfsag.unito.it/ark/trm_index.html)).
- Romano, A., Mairano, P., Pollifrone, B. (2010), “Variabilità ritmica di varietà dialettali del Piemonte”, in Schmid, S. Schwarzenbach, M. & Studer, D. (a cura di), *La dimensione temporale del parlato*, EDK Editore, Torriana (pp. 101–112).
- Salvo, D. (2004), “Écrire en monégasque : l'orthographe”, *11<sup>e</sup> Colloque des langues dialectales*, Monaco (pp. 9–20).

- Sibille, J. (2015), “Synchrétisme des formes verbales et des clitiqes sujet dans plusieurs variétés romane vernaculaires et en français standard”, in Lavric, E. & Pöckl, W. (éds), *Comparatodelectat II*, Peter Lang, Francford (pp.341–354).
- Toso, F. (2004), “Il tabarchino. Strutture, evoluzione storica, aspetti sociolinguistici”, in C. Paciotto & F. Toso, *Il bilinguismo tra conservazione e minaccia. Esempi e presupposti per interventi di politica linguistica e di educazione bilingue*, A. Carli, Milano (pp. 21–232).
- Toso, F. (2018), “Alcuni episodi di applicazione delle norme di tutela delle minoranze linguistiche in Italia”, in *Ladinia*, 32 (2008), pp. 165-222 (disponibile all’indirizzo <https://www.micura.it/upload-ladinia/files/449.pdf>).
- Trubeckoj, N. S. (1939), *Grundzüge der Phonologie*, Travaux du Cercle linguistique de Prague, Praga.
- Wartburg, W. von (1922–2002), *Französisches Etymologisches Wörterbuch. Eine darstellung des galloromanischen sprachschatzes*, Teubner/Klopp/Zbinden, Bonn/Leipzig/Basilea.

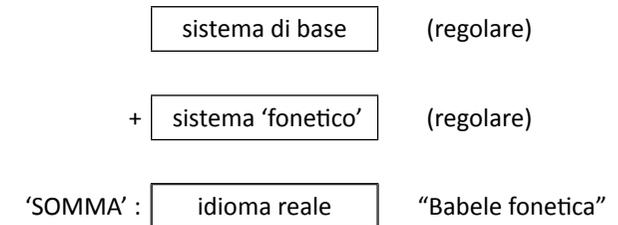
## LA SITUAZIONE DEL LIGURE

Werner Forner<sup>1</sup>

### Introduzione

Il mio contatto intensivo da linguista con il ligure è cominciato nel lontano 1972: avevo deciso di dedicare la mia tesi di ricerca a certi fatti “caotici” del dialetto di Genova; la tesi mostrava che i tratti che paiono “caotici”<sup>2</sup> lo sono solo per l’orecchio, mentre in realtà (cioè strutturalmente) sono opera di un *sistema di regole fonetiche* regolarissime nel dialetto cittadino; e che dietro tali regolarità si nascondeva un *sistema di base* anch’esso regolarissimo. Dunque il “caos” che percepiamo risulta dalla combinazione (1) di due sistemi astratti che sono regolari.

(1) Approccio analitico



Il *sistema di base* è inoltre simile al genovese antico che troviamo nelle poesie due-/trecentesche dell’Anonimo Genovese. In più, è simile alle parlate attuali del ponente ligure. Parlare della

<sup>1</sup> Siegen.

<sup>2</sup> Potremmo parlare anche, con Devoto, 1962, di una “Babele fonetica”.